

Galleria Enrico Astuni è lieta di presentare *Lifelike*, 2024, mostra personale di **Bastien Gachet** (1987, Ginevra) nella sezione Present Future di Artissima 2024.

La mostra afferisce ad ASTUNIpublicSTUDIO, programma di mostre incentrato sulle nuove tendenze dell'arte contemporanea.

BASTIEN GACHET



Bastien Gachet si è laureato Cum Laude in Belle Arti alla Gerrit Rietveld Academy, Amsterdam (2015) e al Bard MFA – Milton Avery Graduate School of the Arts, New York (2022).

Gachet è un artista interdisciplinare la cui pratica si espande attraverso installazioni, scultura, CGI, pittura e video. Giocando con l'attenzione che prestiamo all'ambiente circostante, intervenendo sull'infrastruttura dello spazio espositivo stesso, compensando le qualità degli oggetti attraverso il loro processo di fabbricazione, sfruttando le dinamiche e le aspettative della mostra, Bastien distorce l'universo percepibile e crea strani mondi. Interrogandosi sulla dimensione che va dal vero al falso, indaga ciò che rende una situazione credibile ai propri occhi, interessandosi in particolare agli oggetti ambigui, che si collocano in uno spettro tra poli come il falso-trovato (falso-vero) e il falso-creato (falso finto).

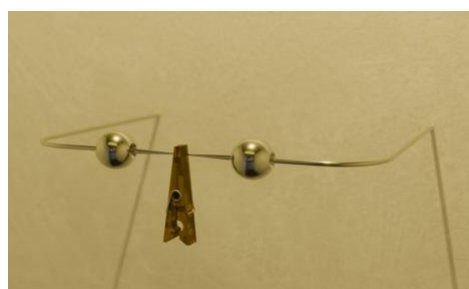
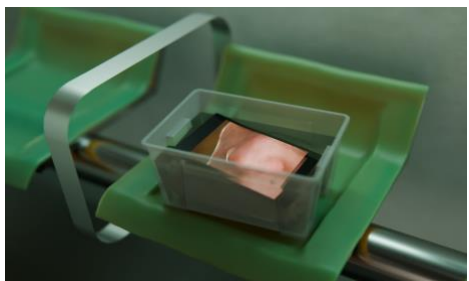
Tra le recenti mostre personali e bipersonali più recenti ricordiamo *In Practice: Bastien Gachet*, Sculpture Center, New York City (2024); *Side gig*, Salle Crosnier, Ginevra (2024); *Ultimate phishing*, Espace libre, Biel, Svizzera (2024); *Endings*, con Rebecca Kunz, CAN, Neuchâtel, Svizzera, (2021); *Room tone*, Forde, Ginevra, 2020; *Pending*, con Mathieu Dafflon, Wallriss, Fribourg, Svizzera, (2019); *To cringe*, Secret place, Bienne, Svizzera, (2019); *OOO*, AIR Alexanderplatz, Berlino, (2018); *Novembre*, Zabriskie point, Ginevra (2017).

Tra le mostre collettive più recenti ricordiamo *Thorns*, a cura di Cory John Scozzari, Galleria Enrico Astuni, Bologna (2024); *In the Shadows of Tall Necessities*, Bonner Kunstverein, Bonn, Germania (2022); *Palazzina #15*, Palazzina, Basel, (2022); *When we were monsters*, Haus Mödrath, Colonia (2021); *Avant demain*, Galerie Boléro, Versoix, Svizzera, (2020); *If it moves is it outmoded?*, Kunstraum am Schaubplatz, Vienna (2019); *L'apparente simplicité des choses*, Le point commun, Annecy, Francia (2019); *Space Invaders*, La Rada, Locarno (2018); *Nomadic Mountains*, Schunk, Heerlen, Olanda (2018); *Chauffage*, Capsule 1, Halle nord, Ginevra (2017); *Kiefer Hablitzel*, Swiss art awards, Basel (2017); *Bourses de la Ville de Genève*, Centre d'art contemporain, Ginevra (2016); *Botu*, Showroom Mama, Rotterdam (2016); *Good ways*, M4gastatelier, Amsterdam (2016); *Jeune Création*, Galerie Thaddaeus Ropac, Parigi (2016); *Stove*, Art-Genève, with FMAC, Ginevra (2016); *On not coming back*, C&H gallery, Amsterdam (2016); *Chest*, Le Commun, Ginevra (2015).

Tra le recenti acquisizioni istituzionali sono *Rope and rocket*, Frac Lorraine, Metz - FR (2023); *Now and then*, Frac Bretagne, Rennes cedex - FR (2022); *OOO*, FCAC - Fonds Cantonal d'art contemporain Genève, Ginevra (2021); *Keep on dancing Denis*, FCAC - Fonds Cantonal d'art contemporain, Genève, Ginevra (2021); *OOO*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2019); *Keep on dancing Francis*, Elisabeth, Daniel, Lab'bel, Parigi (2017); *Two Chests*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2016); *Stove*, FMAC Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2015); *Du quatorze au treize novembre*, FMAC - Fonds Municipal d'art contemporain de la Ville de Genève, Ginevra (2013).

Gachet ha ricevuto anche riconoscimenti per il suo lavoro, tra cui Bourse de recherche pour artiste de plus de 35 ans, Ginevra (2023); Bourse d'aide à la création, Ginevra (2023 – 2011); Nominato per Kiefer Hablitzel Stiftung, Arte Svizzera (2017); nominato per Bourses Berthoud, Lissignol-Chevalier et Galland, Ginevra, (2016); Fine Arts Prize, Gerrit Rietveld Academy, Amsterdam (2015).

LIFELIKE, 2024



Nello spazio dello stand, una struttura in acciaio sostiene una copertura in alluminio, formando due cabine separate al centro dello spazio e due sezioni più basse sotto le curve invertite del tetto. Lampade tubolari illuminano gli spazi "abitati" da oggetti d'uso quotidiano: un dipinto a olio, un tavolo e un sacchetto contenente dei lamponi, una molletta sostenuta da una struttura in acciaio lavorato e lucidato, una lunga panchina pubblica, una scatola in plastica contenente biancheria e un tablet immersi nell'olio minerale, una maquette di lavatrice, una scrivania sormontata da una lampada snodabile e un dispenser di sapone.

Gli elementi, che ad un primo sguardo appaiono facilmente riconoscibili e categorizzabili, rivelano però alcune qualità peculiari: gli oggetti industriali, di solito perfetti e patinati, mostrano sulla superficie il procedimento della loro fabbricazione, dal tocco manuale dell'artista a procedimenti unici reinventati che coinvolgono macchine personalizzate; risultano essere un remake di se stessi. Come nella realtà dei sogni, quello che a prima vista risulta familiare, diventa estraneo, a tratti alienante.

"Mi piace pensare" – sostiene l'artista – "a una forma di 'drammaturgia basata sugli oggetti', che consiste nel raccogliere e organizzare le qualità e le caratteristiche degli oggetti nello spazio, in modo da dispiegare, attraverso le loro relazioni di aggiornamento e le loro mutevoli comprensioni, una struttura di significati mutevoli – a volte consensuale, a volte antagonista, che si apre attraverso circostanze costruite in modo inquietante e auspicabilmente risonanti.

È tutta una questione di gioco e messa in scena: dalla dinamica dello spazio espositivo, all'atto d'intenzione, al dialogo silenzioso e desincronizzato di quell'atto, all'allestimento di imitazioni di processi industriali su piccola scala, al fallimento di questi processi e alle storie che emergono da questi fallimenti, le quali rivelano in che modo facciamo le cose e come cerchiamo di vivere".